

Il fondatore Mauro Saviola iniziò a 11 anni nella bottega del padre. Il primo pannello nel 1963. Tutto partì con l'idea di riutilizzare gli scarti del pioppo nata durante un viaggio in Germania

Quando il nonno ebanista faceva manici di scopa Il legno, Dna di una famiglia

LA STORIA

Per ricostruire la storia del gruppo Saviola bisogna partire dai manici di scopa realizzati nel primo dopoguerra dall'ebanista Alfredo Saviola. Colui che poi diventerà il fondatore di un gruppo oggi leader nella produzione di pannelli ecologici 100%, iniziò qui: lavorando a 11 anni nella bottega del padre. Stiamo parlando di Mauro Saviola «che insieme a mio zio Angelo – racconta il figlio Alessandro oggi presidente della holding – iniziò come commerciante di legname, soprattutto pioppo delle golene del Po. Ma lui il salto all'industria di trasformazione lo sognava da sempre». E l'idea giusta arriva con un viaggio in Germania dove vede un impianto che sbriciola e pressa le ramaglie: «L'idea fu quella di usare la parte non nobile del pioppo per trasformarla in pannelli, erano gli anni in cui il truciolato e il compensato si stava affrancando al posto del massello per i mobili». È il 1963 quando in un capannone di Viadana viene «sfornato» il primo pannello truciolare «che nel riutilizzo di rami e tronchi conteneva già un'idea di riciclo». Il primo nome della società è Sadepan che sta per «Saviola, Del Ton Pannelli» dai nomi dei soci iniziali. Il problema è però il collante: «La colla ureica usata per assemblare i truciolati veniva pro-

dotta da un cartello commerciale che imponeva i suoi prezzi e mio padre per uscire da questa costrizione decide di autoprodursela». E nel 1968, con il nuovo stabilimento di Viadana, entra nel mondo della chimica «con l'idea di produrre e vendere collante anche ai suoi concorrenti, come d'altronde avviene anche oggi». Nel 1973 apre Sadepan Chimica, primo produttore in Italia di colle per legno a basso contenuto di formaldeide che negli anni crescerà diventando leader nella fornitura nazionale di resine ureiche e melamminiche. Ma l'espansione del gruppo è solo all'inizio. Sono gli anni del via alle acquisizioni: dallo stabilimento Silla di Sustinente a quello di Mortara in provincia di Pavia sino agli impianti in Belgio e in Argentina.

«Intanto il gruppo continua a spingere – prosegue Alessandro – verso un'integrazione verticale e decide di puntare anche sul mobile con la Composad che apre i battenti a metà anni '90». E anche l'idea di riciclo a questo punto fa un passo avanti con l'utilizzo di legno usato recuperato dalla raccolta differenziata come dalle industrie di lavorazione della materia prima: «La svolta matura tra gli anni '80 e '90 e in questo caso le difficoltà da affrontare non sono poche. Da una parte gli impianti di triturazione non sono adatti e dall'altro i mobili temono che i nostri prodotti "fatti con il rifiuto" rovinino l'immagine del mobile

italiano. Ma anche in questo caso la caparbia di mio padre ha avuto ragione e con l'arrivo del Decreto Ronchi sui rifiuti, viene favorita la crescita della filiera a supporto della nostra industria».

Così nel 1997 i nuovi impianti di pulitura del legno usato sostituiscono in ogni stabilimento le linee di macinazione dei tronchi che vengono smantellate definitivamente. Il gruppo Saviola da qui in poi utilizzerà solo legno usato per produrre i suoi pannelli ecologici post-consumo. «Oggi siamo convenzionati con cinquemila tra consorzi e municipalità, in Italia c'è il più grande network al mondo per la raccolta e su un totale di 3,5 milioni di tonnellate di legno, 1,2 vengono raccolte e riciclate da noi: un primato come azienda e come Paese». Il resto della storia prosegue oggi con Alessandro subentrato al padre nel 2009 e con la creazione nel 2012 della Saviola Holding. E sono quasi passati 60 anni. —

M V

